Mt. 5, 37: Ma il vostro parlare sia

# sì sì no no

ciò che è in più vien dal maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

**Anno XXIX n. 5** **15 Marzo 2003**

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERO': « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

# CONTRIBUTO ALLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Anche noi vogliamo dare il nostro contributo alla settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Partiamo da un documento uscito in occasione della settimana di preghiera 2003, firmato da un "triumvirato": Mons. Giuseppe Chiaretti, Arcivescovo di Perugia e Presidente del Segretariato CEI per l' Ecumenismo e il Dialogo, il prof. Gianni Long, Presidente delle Chiese evangeliche d'Italia, e l'arciprete Traian Valdman, del Vicariato Ortodosso Romeno d'Italia.

## L'eresia della "Chiesa divisa"

Si legge nel messaggio congiunto: «*Sul volto della Chiesa, imbruttito dalle rughe e dalle macchie delle nostre divisioni (Ef. 5,27), c'è da fissare con volontà di conversione il nostro sguardo di cristiani, perché è anche esso volto di Cristo. Ma chi non riuscirà a scandalizzarsi di quelle rughe e di quelle macchie, e cioè dei drammi vistosi* ***delle nostre divisioni e del nostro guardarci ancora con sospetto?*** *Com'è necessario* ***lavorare per un recupero pieno dei lineamenti originari della Chiesa****, armonizzando le diversità legittime e compatibili, che non siano però divisioni e lacerazioni, ben al di là delle nostre piccole cosmesi provvisorie e nient'affatto risolutive!*».

Vorremmo anzitutto chiarire le idee a mons. Chiaretti, il quale evidentemente non ricorda più una verità fondamentale: la Chiesa non ha bisogno di recuperare alcun "lineamento originario", perché quale Cristo l'ha fondata, tale rimane per sempre. Infatti **la Chiesa cattolica è** – e non *dovrebbe essere* – una, santa, cattolica ed apostolica. Pio XI condanna coloro che «*pensano che l'unità di fede e di regime... non sia in fondo mai esistita prima d'ora,e non esista oggi*»[1]. Così anche Leone XIII, il quale afferma che il Signore impresse alla sua Chiesa «*l'immagine e i lineamenti, tra i quali degnissima di speciale considerazione è l'unità, ...* ***in perpetuo*** *(ad perpetuitatem)*»[2].

Non c'è alcun lavoro da fare, dunque, per recuperare "*i lineamenti originari della Chiesa*": essi non sono mai venuti meno. Il problema, semmai, per un cattolico, è quello di essere purificato perché questi lineamenti possano riverberare anche in lui. Quanti, invece, si sono separati dalla Madre Chiesa devono ritornare, sottomettendo il proprio intelletto alle verità della Fede, così come la Chiesa le propone. Quando mons. Chiaretti parla di "*nostre divisioni*", vuol forse insinuare che è una colpa per la Chiesa l'aver difeso strenuamente l'integrità della dottrina della Fede? Sono dunque tutti anti-ecumenici quei Santi che subirono ogni sorta di prova, ed anche la stessa morte, per la Fede cattolica?

[1] Pio XI *Mortalium animos*, 6.1.1928.
[2] Leone XIII *Satis cognitum*, 29.6.1896.

a pag. 7 e 8
**SEMPER INFIDELES**

- La "svolta antropologica" nella S. Comunione (*La Domenica* n. 1/2003)
- Apostasia con licenza episcopale
- Occhio al Primato! (*Jesus* gennaio 2003)

E', perciò, ridicolo che nel documento si dice: «*Ma* ***lo Spirito Santo di Dio****, che ha dato al volto crocifisso di Cristo uno splendore indicibile di gloria,* ***saprà ben trovare la strada della ricomposizione dell'armonia***». Lo Spirito Santo, poiché è Dio, e pertanto sempre fedele a Se stesso, non fa altro che spingere quanti si sono separati verso l'unica Chiesa di Cristo, che è la Chiesa Cattolica. Invece, mons. Chiaretti e gli altri firmatari vorrebbero che lo Spirito Santo si mettesse a soffiare in direzione di una chiesa "d'origine", i cui lineamenti non ci sarebbero più!

## Deliri ecumenici

Queste farneticazioni continuano nel commento al testo di S. Paolo, scelto come titolo di questa settimana di preghiera («Un tesoro come in vasi di creta»).

«***L'unità della Chiesa deve essere raggiunta*** *tramite l'azione e la potenza dello Spirito Santo che agisce in noi, così che ogni passo verso l'unità deve essere visto come un atto di Dio* ***che ci conduce sempre più vicino al suo Regno***». Da questo passo dobbiamo dedurre che, anzitutto, la Chiesa non sarebbe "una" (suggeriamo, pertanto, la "correzione" del Credo), in quanto «*l'unità della Chiesa deve essere raggiunta*»; in secondo luogo, che il Signore Gesù avrebbe edificato, da un lato, una Chiesa (che, tra l'altro, sarebbe divisa, lacerata ecc.) e, dall'altro, un Regno, differente da essa: il Regno di Cristo non coinciderebbe con la Chiesa cattolica. Al contrario, Leone XIII, citando un testo di Ottato di Milevi, afferma: «***E' la Chiesa quella Sion spirituale, nella quale Gesù Cristo è costituito Re*** *da Dio Padre*»[3]. Pertanto, mons. Chiaretti procuri di correggere e Ottato di Milevi e Papa Leone XIII!

Ancora: «*Nelle condizioni precarie in cui si trovano sia i pellegrini che i migranti,* ***le Chiese cristiane riunite "nel medesimo spirito di fede"*** *offrono le loro voci ai forestieri e ai diseredati. È perché* ***confessiamo la stessa fede*** *che siamo in grado di trovare le parole da dire*». Qui siamo quasi al delirio! Veniamo, infatti, a sapere che i cattolici, i protestanti, gli ortodossi, siccome avrebbero "*il medesimo spirito di fede*" (?!), confessano la stessa Fede! In barba a Pio XI, che affermava: «*Tutti sanno che lo stesso Giovanni, l'apostolo della carità… vietò assolutamente ogni relazione di sorta con quanti non professavano* ***intera e immacolata*** *(integram incorruptamque) la dottrina di Cristo*»[4], i nostri "triumviri" mettono tra parentesi le "bazzecole dottrinali" e, più caritatevoli dell'Apostolo della carità, non solo si mettono a fare insieme documenti, dichiarazioni, ecc., ma arrivano addirittura a dire che "*confessiamo la stessa fede*"!

E che la vera e integra Fede sarebbe superflua per l'unità dei cristiani lo conferma quest'altra dichiarazione: «***L'unità di tutti i credenti in Cristo è resa visibile quando i cristiani veramente affrontano i propri doveri nel mondo*** *in cui sono chiamati ad operare*». Insomma, basterebbe un generico "spirito di fede" per affermare l'unità della Fede, che, tuttavia, non sarebbe poi decisiva per l'unità dei cristiani, i quali non dovrebbero far altro che affrontare i propri doveri nel mondo. Quali siano poi questi doveri è detto in lungo e in largo dal documento e possiamo riassumerli con la Carta dei diritti dell'uomo dell'ONU, che, a quanto pare, per gli ecumenisti ha più importanza della dottrina della Chiesa. Domandiamo: c'è forse qualche dogma che sia stato risparmiato da questi deliri?

Per finire in bellezza, ecco una preghiera proposta per l' ottavario: «*Il tuo Spirito infonda nuova vita* ***alle tue chiese nel loro pellegrinaggio verso l'unità****, e le aiuti a superare le divisioni e a camminare nella giustizia e nella pace*». Lo Spirito, dunque, dovrebbe dirigere le "chiese" [sic!], ivi compresa la Chiesa cattolica, verso un'unità che è posta al di fuori di esse!

Quello che abbiamo presentato non è il documento di un piccolo parroco di campagna (che, probabilmente, è rimasto più ortodosso di molti Vescovi). E' il documento ufficiale del Presidente del Segretariato CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo. Che cosa hanno fatto nel frattempo quelli che dovrebbero essere i principali custodi della Fede (Ratzinger & C.)?

## Un esempio di vero "dialogo"

Proponiamo ora un esempio di ecumenismo veramente cattolico. Si tratta di una corrispondenza epistolare fra un ministro protestante, tale Isacco Nallat, e l'abate Duquesne. Le lettere sono del 1777, pubblicate nel libro dello stesso Abate, *Il Vangelo meditato*, tradotto in italiano e stampato nel 1863.

La prima lettera è del ministro protestante, che si congratula con l'Abate per il libro da lui scritto, ma lamenta di essere stato definito nel testo, in quanto protestante, "eretico". Proponiamo i passi salienti di questa prima lettera:

«*Non dubito punto, mio Signore, che non troviate anche tra i Protestanti degli ammiratori del vostro "Vangelo Meditato"; e però, quantunque io sia ministro protestante, mi lusingo che voi mi farete la giustizia di annoverarmi tra quelli che hanno lette le vostre "Meditazioni" con più piacere ed entusiasmo. […] Tutto in esso è degno del Figliuolo di Dio che voi fate conoscere e adorare; tutto corrisponde alla sublimità della sua dottrina e all'eccellenza dei suoi santi precetti […]. Dopo questo elogio imperfetto, ma sincero… penso che non sarete più sorpreso se mi offendo del nome di "Eretico" che voi ci date in più d'un luogo. Discepolo del celebre De Crousaz, il quale mi amava teneramente, ho imparato a una sì dotta scuola a non qualificare con questo titolo se non i viziosi e i libertini […]. Il carattere di controversista lo riguardo già da lungo tempo come indegno di un Cristiano. Sovente accade che, disputando sulla Religione, si perde il rispetto dovuto alla Religione medesima. Gli spiriti si riscaldano intorno a' dogmi sui quali non saremo giudicati […]. Non voglio dire con questo, che non vi sia un grande dovere di amare sinceramente la verità, e che l'indifferenza in materia di religione non sia un orribile anticristianesimo… Ma vi è una grandissima differenza tra l'amarle e cercarle e il condannare come "Eretici" quelli che a noi sembra che non abbiano avuta la sorte di trovarle come noi*».

Si possono notare in questo breve stralcio molti "sofismi" oggi penetrati nel mondo cattolico; per esempio, che si debbano condannare non tanto quanti hanno un pensiero eterodosso, quanto piuttosto coloro che hanno una condotta immorale ("i viziosi e i libertini"). Oppure la distinzione tra verità di "serie A" e verità di "serie B"; o ancora l'affermazione che la verità oggettiva è inattingibile, e che, quindi se è un bene ricercarla ed amarla, è ingiusto, invece, richiamare prima e, eventualmente, con-

[3] *Ibidem*.
[4] Pio XI *Mortalium animos*, 6.1.1928.

dannare poi quanti a noi sembra che errino (quasi non vi sia mai stata una Rivelazione divina e non vi sia un Magistero infallibile).

Splendida è la risposta dell' Abate, nella quale possiamo ammirare sia l'integrità della dottrina della Fede che la vera Carità, la quale porta l'Abate ad "offrirsi vittima" per il ritorno di questo fratello separato all'unica vera Chiesa Cattolica.

«*La lettera di cui mi avete onorato, mio Signore, è veramente graziosissima ed obbligantissima… Ma a Dio solo sia onore, lode e gloria […]. Voglia il cielo che secondiate una volta le mire della Misericordia eterna che vi previene, e* ***asciughiate le lagrime di S. Chiesa inconsolabile per la vostra perdita, mettendovi ai piedi del suo tribunale eretto dalle mani del nostro adorabile e comune Maestro, sottomettendovi all'autorità visibile e insegnante che Gesù Cristo ha dato*** *per freno alla debolezza della ragione, e che le doveva dare secondo le sue infallibili promesse. La buona fede, permettemi che ve lo dica, la buona fede di cui siete animato, e la pena medesima che vi fa* ***il nome di Eretico, che è stato dato in tutti i tempi a quelli che abbandonano il Corpo della Chiesa****, avvalorano più che mai la speranza che ne concepisco, e che nutro con grande compiacenza […]. Credetelo pure, mio Signore,* ***lo spirito della Scrittura, il quale solo può dar la vita, ad altri non è stato promesso che alla Chiesa stabilita da Gesù Cristo, la quale non avrà mai altro fondamento fuori di quello che tutti i secoli han riconosciuto nel successore di S. Pietro, il Romano Pontefice*** *[…].*

*Sì, carissimo Signore, saranno le mie lagrime unite a quelle che sparge la Chiesa sullo stato di un'anima così ben prevenuta e così arricchita di doni come è la vostra: e i fervidi voti che porgerà all'Altissimo per la vostra santificazione, spero che finiranno a muoverlo ad accordarvi la pura luce della Fede Cattolica […]. Posto questo principio resomi incontestabile dalla mia Religione, io mi atterrò unicamente ai soccorsi che posso sperare dall'orazione: non cercherò neppure di prevalermi di una contraddizione che si legge nella vostra lettera, nella quale dopo di aver detto che il Cristiano non sarà giudicato sui dogmi della sua Religione, soggiungete due linee più in basso, che l'indifferenza per la verità in materia di Religione è un orribile Anticristianesimo. Non vi faccio alcun commentario, e mi contento di dire tra me e me che* ***non si può conciliare lo Spirito Santo collo spirito particolare; e che, per approssimarsi a Dio ed essere penetrato dalla sua grazia, bisogna far piegare la propria ragione sotto il sacro giogo dell'autorità della Chiesa****…*». Amen!

**Lanterius**

## Lettera aperta all'arcivescovo di Firenze

Ecc.za Rev.ma,

apprendo da *Toscana Oggi* che lei è intervenuto, nella moschea di Firenze, ai festeggiamenti dei maomettani per la fine del ramadan, insieme ad altri preti e cattolici qualificati (e, purtroppo, non è la prima volta). Sono rimasto scandalizzato, e con me molti altri buoni cristiani. San Paolo, per molto meno, rimproverò San Pietro e pubblicamente: "Quando Cefa venne ad Antiochia io mi opposi a lui apertamente, perché egli era colpevole [di simulazione]" (*Galati* cap. 2° vv. 11,12). Certamente io non sono S. Paolo, ma un povero prete e peccatore. Ma lei, Vescovo, pecca contro la Fede e scandalizza per piacere al mondo e spinge con il suo operare all'indifferentismo religioso, mentre, secondo il nostro amabilissimo Salvatore, dovrebbe avvicinare gli infedeli per convertirli.

San Giovanni Apostolo, ispirato da Dio, dà questo comando: «Se uno viene da voi e non porta questa dottrina, non lo ricevete in casa e non lo salutate. Colui che gli dice "salve", partecipa alle sue opere malvagie» (Seconda lettera di S. Giovanni cap.1 v.10) e, poco più sopra, al versetto 7 spiega: "Molti infatti sono i seduttori apparsi nel mondo, i quali non confessano Gesù Cristo venuto in carne. Costui è il seduttore e l'anticristo". E questo sono anche i maomettani. Come ha potuto, lei, Pastore del gregge di Gesù, partecipare alle loro false liturgie, accarezzare i lupi e gli anticristi?

Sono addolorato di scrivere queste parole, ma quando si tratta della Fede non si deve guardare in faccia a nessuno. S. Tommaso d'Aquino, lei lo sa, scrisse la *Summa contra Gentiles* principalmente contro i maomettani. Ecco come scrive il santo Dottore (Cap. 1 e VI): "Coloro che introdussero sette erronee, procedettero del tutto per vie *contrarie alla Fede*, come *Maometto*, che allettò i popoli con promesse di piaceri carnali… Inoltre diede precetti conformi a codeste promesse sciogliendo le briglie alle passioni del piacere, in cui è facile farsi obbedire dagli uomini carnali… Le verità stesse che egli insegnò sono mescolate a *favole* e *dottrine falsissime*… e servendosi del numero di bestiali abitanti, del tutto ignari delle cose di Dio, costrinse gli altri ad accettare la sua legge, con la forza delle armi". Questa è la verità. Per questo le ho scritto.

**Un Sacerdote fiorentino**

**Per 30, 40, 50 anni ho resistito con tutte le forze allo spirito del liberalismo. Mai la Santa Chiesa ha avuto bisogno di essere difesa da essa come in questi tempi nei quali è diventato un errore diffuso come un'insidia su tutta la terra. […] Il liberalismo (in religione) è la dottrina secondo la quale non esiste verità positiva in religione, ma un credo vale l'altro; e tale dottrina va acquistando vigore di giorno in giorno. Esso non vuole riconoscere come vera alcuna religione. Insegna che tutte devono essere tollerate e che tutte sono materia di opinione; che la religione rivelata non è una verità ma un sentimento e un gusto; non è un fatto oggettivo, né miracoloso ed è diritto di ogni individuo di seguire quello che vuole la sua fantasia; che la devozione non è fondata necessariamente sulla fede.**

**Card. J.H. Newman**

# SCHERZARE CON IL DEMONIO NON È PIÙ PECCATO?

## Sì al male fino... a un certo punto

Leggo nel quotidiano "*Il Messaggero*" del 4 febbraio u.s. che il Vaticano non avrebbe nulla in contrario alla pratica dello yoga, per chi lo desidera, perché "*le tecniche di meditazione orientale possono aiutare a concentrarsi, ma non bisogna perdere di vista che la preghiera non è una esplorazione di sé, ma dialogo con Dio*". La dichiarazione sarebbe stata registrata durante una conferenza stampa.

Per quanto riguarda la cosiddetta disciplina meditativa dello yoga, desidero ricordare ciò che ne scrisse Egon Von Petersdorff, demonologo di fama mondiale con alle spalle esperienze uniche, credo, in questa materia. Ex-occultista e parapsicologo, convertito al cristianesimo, nel suo *Demonologia. Le forze occulte, ieri e oggi*, editore Leonardo 1955, scrive a pag. 160 e ss.:

«*Io conosco bene i grandi pericoli, i pericoli radicali a cui si espone colui che si abbandona coscientemente allo stato di trance. Ho praticato yoga per anni, senza essere protetto dai mezzi di grazia forniti dalla Chiesa cattolica: conosco anzitutto i pericolosi esercizi respiratori dello yoga, dei quali Huxley dice (molto giustamente) che "portano a una più elevata concentrazione di anidride carbonica nei polmoni e nel sangue, e questo fatto, a sua volta, diminuisce la capacità del cervello di fungere da filtro e da valvola di riduzione e quindi di impedire l'ingresso di suggestioni allucinatorie". Io lo confermo… Lo yoga non è una mistica e quindi non può e non deve esserci uno yoga cristiano e men che meno cattolico*».

Nella retrocopertina del libro citato è riportata questa dura domanda: "*Perché ci lasciano crescere in un mondo insidiato dai demoni senza illuminarci sugli occulti pericoli che ci circondano e su come difenderci?*". Ritengo, perciò, scandalosa la dichiarazione del Vaticano che, ancora una volta, vorrebbe mettere il piede in due scarpe, permettendo il male fino ad un certo punto; il che è come acconsentire che si possa ridurre in fin di vita una persona, ma senza ucciderla.

## Un'esperienza personale

Chi oggi avalla questo veleno, permettendo l'uso dello yoga, non ha certamente esperienze pratiche (oppure sì?...) di occultismo, satanismo ecc. e, da consacrato, forse, non avrà mai fatto un esorcismo. Io, invece, ho il compito di assistente, da circa dieci anni, di un sacerdote esorcista e le esperienze realizzate hanno arricchito in maniera determinante la mia fede. Quanto udito e visto (che non è possibile raccontare per la fedeltà al segreto) richiederebbe l'uso di aggettivi che, comunque, non esprimerebbero la realtà vissuta, anche tenendo presente quanto una persona ebbe a dirmi all'inizio: più ti meravigli e meno fede dimostri. Come a dire che dovrebbe essere normale, per un credente, la certezza dell'azione del demonio e dell'intervento di Gesù, della Vergine Maria, di San Giuseppe (terrore dei demoni!), di San padre Pio e di quanti altri santi intercessori il sacerdote esorcista invoca per la liberazione di quelle persone attaccate dal maligno, così come è certa la sconfitta delle forze demoniache che vorrebbero destinare all' inferno tutte le creature di Dio, nessuna esclusa. Ma le tenebre mai prevarranno anche se molti "soffiano" per spegnere la Luce, quasi fosse un fiammifero.

Ho "visto" come la Sacra Bibbia sia vera dalla prima all' ultima parola, dal momento che scatena una ribellione arrogante e offensiva da parte del demonio, presente nella persona sulla quale viene fatto l'esorcismo, e come, da ottimo conoscitore della Parola, alle volte corregge sarcasticamente l'esorcista se gli sfugge una imprecisione. Giovani sacerdoti "conciliari", presenti all'esorcismo per "fare esperienza", dicono: "Ma allora è tutto vero!..." e lamentano la carenza di insegnamento su tale realtà, nei seminari da loro a suo tempo frequentati.

## Via radio è lecito scherzare con il demonio?

L'articolo del suddetto quotidiano ricorda anche la posizione negativa della Chiesa verso la New Age, ma riferisce la tolleranza, oltre che per lo yoga, anche per le fanfaluche di Harry Potter e – udite! udite! – per l'oroscopo ascoltato via radio. E qui mi permetto un po' di artigianale ironia. Forse la radio Vaticana sta preparando, per il futuro, dei "vaticini", ad uso degli ascoltatori raggiunti, per l'occasione, magari, con il latino viceversa scerpato dalla "Mensa eucaristica".

Nel capitolo "*La divinazione*", sempre nel libro di Von Petersdorff, si legge a pag. 140: «*… Se però, come spesso accade, dall' astrologia naturale si passa a quella "divinatoria" e dagli indizi limitati dell'oroscopo si vuol ricavare una previsione circostanziata di tutto il corso di una vita, allora si cade nella credenza pagana di un fato ineluttabile, che, come cristiani, si deve rigettare con la massima risolutezza, come del resto in sede teologica si è sempre fatto [...]. In effetti l' astrologia divinatoria, praticata in tutti i tempi e divenuta nuovamente oggi oggetto di sfrenata curiosità, offre un vasto campo all'attività menzognera e ingannatrice dei demoni specialmente quando essi sono "tacitamente" invocati dagli astrologi, con una "immersione nell'oroscopo" non dissimile al trance, con una "interiore chiaroveggenza" e con un "sentimento delle stelle", che fanno appello alla "suggestione degli spiriti". […]. L'astrologia non è certo un innocente gioco di società per chiunque: anzi, a un certo punto, esercitandola sarebbe come scherzare col fuoco: con il fuoco dell' infer-*

*no*»! (Le virgolette nel testo sono dell'autore).

Consultando il catechismo della Chiesa Cattolica a pag. 527, n. 2116, "*Divinazione e Magia*", si legge: «*Tutte le forme di "divinazione" sono da respingere: ricorso a satana e ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che "svelino" l'avvenire. La consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium occultano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia ed infine sugli uomini ed insieme un desiderio di rendersi propizie le potenze nascoste. Sono in contraddizione con l'onore e il rispetto, congiunto a timore amante, che dobbiamo solo a Dio*». Il riferimento alla S. Bibbia è *Dt.* 18, 10 e *Ger.* 29, 8.

Vorrei umilmente domandare se non sia il caso di proporre una modifica a quanto codificato, appena pochi anni fa, dichiarando che il divieto per la consultazione degli oroscopi viene meno se è praticata via radio, nel qual caso oggi sembra ritenersi decaduta "*la contraddizione con l'onore e il rispetto*" dovuti a Dio nonché lecito scherzare con il demonio e avvicinarlo per curiosità.

È indubitabile che non esistono segni zodiacali cristiani: l'unico Segno di tutto lo spazio cosmico è sempre e solo quello vincente della Croce. Tutti – cristiani o no – siamo nati sotto quel Segno. E il futuro, lo "Scopo d'oro", e non l'oroscopo, è quello del raggiungimento della salvezza nell'eterno Paradiso. Tutto il resto sono solo provvisorie baggianate che abusano della ingenuità o della stupidità della gente.

Che San Michele arcangelo ci difenda e ci protegga soprattutto dai nemici di "famiglia"!

**Fra Noso**

P. S. Quando il Santo Padre il 29 aprile del 1994, dopo la S. Messa in piazza San Pietro, incoraggiò a recitare la preghiera a San Michele di papa Leone XIII dicendo: "*Anche se oggi questa preghiera non viene più recitata al termine della celebrazione eucaristica, invito tutti a non dimenticarla, ma a recitarla per ottenere di essere aiutati nella battaglia contro le forze delle tenebre e contro lo spirito di questo mondo*", feci decine di fotocopie de *L' Osservatore Romano* che aveva pubblicato l'invito del Papa, distribuendole a molti sacerdoti. Non posso dimenticare i sorrisetti di sufficienza e le battutine di spirito ricevute, molto spesso, in cambio. Poveri noi!

# Una "nuova" Suor Lucia?

## Un'intervista che salta fuori dopo dieci anni

Venerdì 31 gennaio, la trasmissione "Excalibur", condotta da A. Socci, in onda in prima serata su Raidue, è stata dedicata al messaggio di Fatima. Intercalata da interventi e testimonianze (sulle quali preferiamo stendere un velo pietoso), è stata trasmessa un'intervista in esclusiva a suor Lucia, girata da un certo Carlos Evaristo, circa dieci anni fa, in compagnia di sua eminenza il cardinal Ricardo Vidal di Cebu (Filippine), e tenuta fino ad ora nascosta.

In questo articolo, prenderemo in esame i passaggi salienti dell'intervista mandata in onda, perché le dichiarazioni della "nuova" suor Lucia, se fossero vere, da un lato confermerebbero la linea di interpretazione ufficiale riguardo il messaggio di Fatima; dall'altro, getterebbero un serio dubbio sulla credibilità della veggente, e di riflesso, sulle stesse apparizioni di Fatima, poiché suor Lucia è l'unica testimone vivente degli avvenimenti del 1917.

## La concezione della pace

Un primo blocco di considerazioni riguarda la **concezione della pace**, promessa dalla Madonna: «*il Mio Cuore Immacolato trionferà, il Santo Padre Mi consacrerà la Russia, che sarà convertita e un periodo di pace verrà dato all'umanità*».

La "nuova" suor Lucia torna a più riprese sulla presunta consacrazione del 1984, affermando che essa soddisfece le richieste della Vergine e, proprio per questo, tale consacrazione operò un cambiamento altamente positivo nel mondo di allora:

«*Ma quando [nel 1984, ndr.] eravamo sull'orlo di una guerra nucleare… Da un momento all'altro, quando il Santo Padre fece la consacrazione… Cambiò tutto! E questi progetti di guerra diventarono progetti di pace! Questi progetti … sono divenuti ora progetti per dare la libertà! …*» . Più che dinanzi alle dichiarazioni di una veggente, sembra di trovarsi di fronte alle dichiarazioni di un rappresentante dell'ONU! Più avanti, la "nuova" suor Lucia non esiterà ad affermare che la consacrazione del 1984 impedì una guerra atomica, che avrebbe dovuto scoppiare l'anno seguente.

Dunque, secondo la "nuova" suor Lucia, da un giorno all'altro lo scenario del mondo cambiò radicalmente: le armi di distruzione vennero impiegate per iniziative in favore della… libertà! L'ingenuità di questa affermazione parla da sé: sembra di vedere quei disegni dei pacifisti degli anni '70, dove si raffiguravano armi, dalle quali sbocciavano fiori! Ma allora che dire delle innumerevoli guerre che sono seguite al 1984? Che dire dei milioni e milioni di vittime innocenti dell'aborto? Ecco pronta la risposta:

«*Ma la pace alla quale si riferiva la Vergine nella profezia riguardava le guerre e le persecuzioni che gli errori del comunismo ateo stavano causando in tutto il mondo… La Vergine parlava di una pace da guerre scatenate da errori … dagli errori del comunismo ateo nel mondo intero… Le guerre attuali di fatto non derivano dall'ateismo ma sono guerre civili…*».

Dunque, è tutta una questione di fraintendimenti: la Madonna avrebbe inteso una pace partico-

lare, che si riferiva alla cessazione delle sole guerre provocate dagli errori del comunismo ateo. Noi invece, abbiamo pensato ad una pace nel vero senso della parola! Ora possiamo essere tutti più contenti nel sapere che le guerre che ci sono state e ci saranno, per quanto terribili siano state e possano essere, non saranno quelle del comunismo ateo!

La superficialità di queste dichiarazioni, se fossero vere, lascerebbe spazio a reali e seri quesiti sulla personalità della veggente e, pertanto, su ciò che ella afferma di aver sentito dalla Madonna.

## La consacrazione

Una parte rilevante dell' intervista trasmessa riguarda la consacrazione del 1984.

All'esplicita domanda del sig. Evaristo se la consacrazione sia stata fatta nel modo corretto, suor Lucia avrebbe risposto: «*Sì, è vero ...è stata fatta ...* ». E riguardo alla menzione della Russia, la "nuova" suor Lucia, in un modo degno del più abile diplomatico della Ostpolitik, risponde: «*La Madonna non ha detto che il Papa doveva nominare la Russia... Ha detto: il Santo Padre mi consacrerà la Russia, ma non ha detto in che modo...*».

Peccato, però, che poco prima, nella medesima intervista, la "nuova" suor Lucia aveva affermato che la consacrazione non poteva essere fatta durante il Vaticano II – approfittando del fatto che tutti i Vescovi erano riuniti con il Papa, così come la Madonna aveva chiesto – «*perché ogni Vescovo doveva fare la consacrazione con il suo popolo*». Ma come? Prima la "nuova" suor Lucia nega la validità di una eventuale consacrazione fatta in aula conciliare, e poi dichiara che la Madonna non ha mai detto in che modo avrebbe dovuto essere fatta tale consacrazione. Si decida: la Madonna ha detto o non ha detto come si deve fare la consacrazione?

E' interessante, inoltre, notare che condizione di validità della consacrazione sarebbe la presenza del **popolo** insieme al Vescovo: la Madonna avrebbe anticipato, nel 1917, i "lumi populisti" che sarebbero emersi cinquant'anni dopo, nel Vaticano II?

## La conversione

Le novità non sono finite.

Poiché è sotto gli occhi di tutti che la Russia non si è affatto convertita, la "nuova" suor Lucia ha escogitato anche un nuovo (e "conciliare") significato di conversione. Alla domanda se la Russia abbia iniziato a convertirsi, suor Lucia risponde: «*Sì, ha iniziato a convertirsi ... Noi non dovremmo ascoltare chi dice altrimenti ... La parola conversione ... convertire ... indica un cambiamento. Una conversione è un cambiamento... Un cambiamento dal male ... Questo non significa che tutto il male sparirà, ma solamente una conversione dal male al bene ...*».

In barba alla dottrina cattolica che intende la conversione di una Nazione (scismatica ed eretica nonché atea) come adesione alla Fede cattolica nella Chiesa cattolica, la "nuova" suor Lucia ci dà lezioni di "cristianesimo anonimo": l'importante è che ci sia un qualche cambiamento dal male al bene, senza peraltro che tutto il male sparisca: non bisogna perdersi in sottigliezze. Sì, è vero, la Russia oggi conosce una diffusione dell'aborto mai vista prima, ma non è meglio l'aborto che una guerra nucleare? E' anche vero che la presenza cattolica in Russia è ridotta al lumicino ed è minacciata di estinzione; però ci sono i "cugini" musulmani e i "fratelli" ortodossi; sempre meglio che gli atei, no?

## L'ateismo

A ben vedere, per la "nuova" suor Lucia neanche l'ateismo deve essere considerato in modo così negativo:

«*... l'ateismo esiste ancora, ma credo che non sia più l'ateismo che voleva distruggere la Fede, la Chiesa, Dio e tutto ciò che è sovrannaturale*».

Ora capiamo perché si assegnano le "cattedre per l' ateismo"... Che ammirabile obbedienza agli inviti del Cielo! Noi non avevamo capito che il problema dell'ateismo non è la negazione di Dio, ma la persecuzione dell'uomo! Il problema di Dio è riservato a qualche filosofo nostalgico, che ha ancora tempo e voglia di perdersi in cavillose ed inutili questioni metafisiche... Perciò: atei di tutto il mondo unitevi!... Lo ha detto la "nuova" suor Lucia.

* * *

Abbiamo scherzato su questi deliri... Il problema è, invece, piuttosto serio. Tutto ciò che sappiamo del messaggio di Fatima lo sappiamo attraverso suor Lucia. Far passare l'anziana veggente per un'ingenua, un'illogica, un' eretica... significa far crollare tutto l'«edificio» di Fatima. Pertanto è necessario che le autorità ecclesiastiche competenti intervengano per fare luce su questa intervista.

Ma qui nasce il problema: non è forse vero che queste dichiarazioni avallano le recenti presunte dichiarazioni rilasciate dalla stessa suor Lucia a mons. Bertone, ex-segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede? Non fa forse comodo avere un "documento" attribuito alla veggente di Fatima che appoggia la nuova teologia della "Chiesa conciliare"? Alla "nuova" Chiesa non possono mancare una "nuova" Fatima e... una "nuova" suor Lucia!

**Brunone**

## STRANO

Strano che centocinquanta franchi vi sembrino talmente tanti se li date alla Chiesa ma così pochi quando fate la spesa...

Strano quanto può sembrare lunga un'ora e mezzo di Messa e così brevi sessanta minuti davanti ad un video...

Strano quando nulla ci viene alla mente per pregare mentre abbiamo tante cose da raccontare ai nostri amici...

Strano quanto sono appassionanti i tempi supplementari di una partita di calcio mentre sono insopportabili i minuti in più di una predica troppo lunga...

Strano quanto è duro divorare un capitolo della Bibbia ma facile leggere tutto di un fiato l'ultimo M. H. Clark...

Strana la briga che la gente si dà per essere ai primi posti al tea-

tro e al concerto e gli ultimi posti in fondo alla Chiesa, pieni…

Strano quanto è difficile ai cristiani annunciare la buona novella del Vangelo ma facile divulgare le ultime chiacchiere…

Strano a qual punto crediamo ciò che dice il giornale e mettiamo in discussione quel che dice il Nuovo Testamento…

Strano il numero delle persone a cui non manderete questo testo ma alle quali oserete raccontare una storiella non sempre di buon gusto…

Strano…

**(Da *Le Chardonnet* febbraio 2003, nostra traduzione)**

# SEMPER INFIDELES

● *La Domenica* n.1/2003

su questo foglio dei **Paolini**, distribuito ai fedeli in quasi tutte le parrocchie d'Italia, leggiamo a proposito della Comunione: "*La processione* [in fila per due, come i soldati, per andare a ricevere l'Eucaristia] *porta ad un incontro*". "Con Cristo" penserete voi. Ed invece no: "*I fedeli* – continua il foglio -–*non vengono per servirsi. C'è sempre un fratello o una sorella* [il celebrante… pardon! il "presidente" mai?] *che presenta il Pane di vita… Si deve dunque guardare la persona che viene a ricevere il dono di Dio. In troppi casi si ha l'impressione più di una distribuzione meccanica che di una relazione*". Ad evitare ciò il dovere imposto di "guardare" la persona che viene a comunicarsi (e, magari, – perché no? – di farle anche un sorriso e un discorsetto, il che renderebbe la "relazione" interpersonale ancora più perfetta).

Così la Comunione con Colui che è dato o, meglio, dà Se stesso per le mani – così dovrebbe essere – consacrate del suo ministro passa in sottordine rispetto alla "*relazione*" tra il "*fratello*" o la "*sorella*" che "*presenta il Pane di vita*" e "*la persona che viene a ricevere il dono di Dio*". Un tempo si insegnava a dimenticare gli uomini al cospetto di Dio, oggi si insegna a dimenticare Dio al cospetto degli uomini.

● C'è un gruppuscolo in Italia che ha fatto molto chiasso per essere – così dicono – "sbattezzati". In verità, pretendono dai Vescovi qualcosa che non è in loro potere: il carattere impresso dal Battesimo è indelebile e neppure nell'inferno è concesso di essere "sbattezzati", ma i dannati portano con sé, a lor maggior disperazione e vergogna, il "carattere" di battezzati, che avrebbe reso più facile la loro salvezza, se non avessero ostinatamente resistito alla Grazia.

Oltre che assurda alla luce della fede, la richiesta è incoerente anche alla luce della logica. Non credono essi nel Battesimo? Ebbene, a meno che non siano dei demoni che "credono e tremano" (*Giac.* 2,19), che cosa temono mai da ciò che, per loro, è solo un poco d'acqua versata sul capo nei primi giorni di vita?

Credono, invece, al Battesimo? E allora con quale logica rimproverano ai loro genitori di averli messi in possesso con il Battesimo del massimo dei beni – la figliolanza divina e il diritto alla beatitudine eterna – senza il quale bene ogni altro bene e la vita stessa terrena non hanno nessun senso e valore? Attendiamo, quindi, che coerentemente coloro che pretendono di essere "sbattezzati" facciano analoga protesta per essere "liberati" da tutti quei beni dei quali i loro genitori si sono dati premura di metterli in possesso senza il loro consenso, a partire dalla vita fino al titolo di studio e alla condizione sociale, di cui oggi essi godono.

Il delirio "libertario" degli "sbattezzatori", però, non ci spaventa tanto quanto ci spaventa la risposta della CEI che, radunata a Collevalenza, ha approvato un documento che fornisce a chiunque lo desideri le modalità per "sbattezzarsi". Ciò è semplicemente ridicolo, inaudito e scandaloso. Ridicolo perché del tutto inutile. Inaudito e scandaloso perché la Chiesa non ha mai ritenuto di dover fornire alle anime le "modalità" per apostatare, che consiste appunto nel "*rinnegare con atto esterno la fede cattolica*" (v. Catechismo di San Pio X): la Chiesa non c'è per concedere la "libertà di perdizione" (che gli uomini sanno ben prendersi da soli), ma per richiamare dall'orlo della perdizione quegli sventurati che "odiano la propria anima" (Tobia 12, 10) e per neutralizzare, con l'uso prudente e tempestivo dell'autorità, lo scandalo che ne potrebbe derivare ad altre anime.

● ***Jesus*** gennaio 2003 ci aggiorna su "*Il dibattito sul Primato*". Che cosa mai ci sia da dibattere su un dogma solennemente ed infallibilmente definito da un Concilio dogmatico non si comprende. Ma l'autore dell'articolo, il "teologo" **Franco Ardusso**, previene l'obiezione: «*Ogni ripensamento del futuro esercizio del primato petrino richiede si facciano i conti con la definizione del Vaticano I (1870) che affermò il primato di giurisdizione del Papa qualificandolo come potestà "piena, suprema, ordinaria, immediata e veramente episcopale"*». Con tutto ciò, al "*ripensamento*", postulato dall'«irreversibile cammino ecumenico», non si rinuncia. Tutt'è che si riescano a far quadrare in qualche modo "*i conti*".

Ecco, perciò, proposta una "lettura" della Costituzione dogmatica *Pastor Aeternus* dalla quale il "teologo" di *Jesus* deduce che "*l'esercizio del primato non si colloca nell'ambito dell' arbitrarietà*". E fin qui sarebbe la scoperta dell'acqua calda, dato che la Chiesa ha da sempre insegnato che il potere del Papa è vincolato e limitato dal diritto divino (anche se oggi molti, in alto e in basso, sembrano averlo dimenticato). Ma questa limitazione solo dall'Alto non potrebbe soddisfare i "fratelli separati" e perciò la "lettura" della *Pastor Aeternus* diventa ben presto una "rilettura" che apre grosse brecce nella definizione del Vaticano I: «*L' oggetto* ***diretto*** [in corsivo nel testo] *del primato del Papa sono pertanto i Vescovi* [il che viene a dire che il Papa può esercitare solo

indirettamente, tramite i Vescovi, la sua autorità sul resto del gregge]. *Ciò non significa però che i Vescovi siano – per così dire – i prefetti del Papa,* ***il quale diventerebbe*** [sic] ***il Vescovo universale della Chiesa****. Questa possibile deriva venne già scongiurata da una Dichiarazione dell' episcopato tedesco del 1875 che venne riconosciuta da Pio IX*».

Osserviamo:

1) oggetto diretto del primato del Papa non sono affatto i Vescovi, ma *tutta* la Chiesa con tutti i suoi membri, Vescovi e fedeli ("*Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle*"), onde il Vaticano I puntualizza: «*Se qualcuno afferma […] che questo suo* [del Papa] *potere non è […]* ***immediato*** [cioè che può esercitarsi direttamente, senza intermediari] *tanto su tutte e singole le Chiese, quanto* ***su tutti e singoli i pastori e i fedeli****, sia anatema*» (*Pastor Aeternus* D. 1831);

2) non c'è nessun pericolo che il Papa diventi "*il Vescovo universale della Chiesa*", semplicemente perché il Papa è già realmente il Vescovo di tutta la Chiesa, esattamente come è Vescovo di Roma: "*episcopus Urbis et orbis*", "*Vescovo di Roma e del mondo*" (Giacomo da Viterbo sec. XIII) e il Vaticano I: «*Insegniamo e dichiariamo che la Chiesa Romana per disposizione del Signore, detiene il primato del potere ordinario su tutte le altre Chiese e che questo potere di giurisdizione del Romano Pontefice, essendo* ***veramente episcopale,*** *è* ***immediato***» (D. 1827).

Dunque, se dobbiamo fare – come dobbiamo fare – i conti con le definizioni del Vaticano I, i conti non tornano e, poiché il Vaticano I ci dice che "*questa è la dottrina cattolica da cui nessuno si può allontanare senza pregiudizio per la sua fede e per la sua salvezza*" (*ivi*), il "nuovo teologo" di *Jesus* ci terrà per iscusati se preferiamo la nostra fede e la nostra salvezza alla sua eretica "rilettura" del Vaticano I.

Quanto all'invocata Dichiarazione dell'episcopato tedesco (1875) riconosciuta da Pio IX, essa non "*scongiurò*" nessuna "*possibile deriva*" del Vaticano I, quasi che l'episcopato di una Nazione abbia dovuto arginare e precisare un Concilio ecumenico pericoloso ed ambiguo (tipo Vaticano II); essa fu semplicemente la risposta dei Vescovi tedeschi al Bismark, che, lui sì, nella sua politica anticattolica ed antiromana, falsificava il Vaticano I asserendo: "*la giurisdizione episcopale è stata assorbita dalla giurisdizione papale*". A questo falso i Vescovi tedeschi risposero che il Vaticano I non aveva introdotto nessuna novità né riguardo ai Vescovi né riguardo al Papa: "*come il papato è d' istituzione divina così lo è pure l' episcopato, il quale, in virtù di questa istituzione ha anch'esso i suoi diritti, che il Papa non ha né il diritto né il potere di cambiare*" e, tuttavia, sempre per istituzione divina, l'episcopato non è autocefalo: "*il Papa è Vescovo di Roma, non il Vescovo di alcun'altra diocesi o città […]. Ma, in quanto Vescovo di Roma* [e quindi successore di Pietro], *è anche Papa, cioè pastore e capo della Chiesa universale, capo di tutti i Vescovi e di tutti i fedeli e la sua autorità papale non ha vigore soltanto in alcuni determinati casi eccezionali, ma sussiste e obbliga sempre, in ogni tempo e in ogni luogo*" (DH 3113). In breve: i Vescovi locali non sono "prefetti" del Papa, ma il Papa è, esattamente, il Vescovo universale della Chiesa. E Pio IX approvò e fece sua questa risposta perché essa opponeva alle "*erronee dottrine e sofismi (cavillationes)*" del Bismark semplicemente le definizioni dogmatiche del Vaticano I, il quale riafferma, insieme con il Primato del Papa, che il potere dei Vescovi nella loro Diocesi è ordinario (= inerente alla carica), immediato (= esercitato in nome proprio, e non per incarico superiore), istituito da Dio e veramente pastorale, ma che, a differenza del potere supremo ed universale del Papa, è limitato ad una parte della Chiesa e subordinato al potere superiore del Papa (D. 1828).

Nessuna "*possibile deriva*", dunque, da scongiurare nel Vaticano I. La possibile deriva è nella mente di chi oggi vorrebbe in nome del Vaticano II e mosso da un folle ecumenismo decapitare la Chiesa, facendo, ad imitazione degli "ortodossi" scismatici, del Papa un Vescovo e dei Vescovi altrettanti Papi. E questo è presentato, pudicamente, come "*ripensamento del futuro esercizio del primato petrino*", per nascondere che ci si accinge a toccare, invece, la sostanza stessa del primato di Pietro e dei suoi successori.

**Anche noi dobbiamo camminare stringendo le nostre fiaccole e correre portando le nostre luci. Così manifesteremo che veramente a noi rifulse la luce.**

**S. Sofronio**

**SOLIDARIETA' ORANTE**

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

**Sped. Abb. Postale**
**Comma 20/C Art. 2 Legge 662/96**
**ROMA**

**Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana**

**sì sì no no**
Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Via della Consulta 1 / B - 1° piano – int. 5
00184 Roma
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli n. 78 (sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500) 00049 Velletri
**tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14**
**Fondatore: Sac. Francesco Putti**
Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo 5 Euro annue (anche in francobolli)
**Estero e Via Aerea:** aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a sì sì no no**
Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974
Stampato in proprio